

## IN MEMORIA DI FRANCESCO D'AGOSTINO

10 ottobre 2022 - Evento on line

### Francesco D'Agostino nei molteplici aspetti della sua presenza nella cultura italiana

Buongiorno a tutti i partecipanti all'incontro di oggi. Rivolgo un saluto pieno di rispetto e di schietta amicizia alla moglie Rossella e ai figli Luciana e Andrea che in un non recente passato ho avuto occasione di conoscere e apprezzare. Onorato dall'invito che mi ha rivolto il prof. Nocilla, do inizio al mio intervento.

1. Fra i molteplici aspetti della presenza del prof. D'Agostino nella cultura italiana vi è quello riguardante la sua presenza quale Presidente Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani dal 2001 al 2019. Il suo rapporto con i Giuristi Cattolici è stato improntato alla massima disponibilità, sollecito sempre a farsi pellegrino per visitare le unioni locali e per fondarne di nuove.

2. Fra i grandi risultati della sua presidenza spicca il rapporto privilegiato con la voce ufficiale dell'Unione, cioè con *Iustitia* – la nota rivista dei Giuristi Cattolici – la cui prima edizione risale al 1948. Il prestigio e la personalità dei promotori, l'alto livello scientifico e culturale dei contributi pubblicati, l'elevata selezione della documentazione avevano fatto di *Iustitia* una rivista di grande attualità e di interesse generale per i profili giuridici e la varietà degli argomenti affrontati.

3. In proposito, ho da riferire un'iniziativa che mi interessò personalmente. Nell'ottobre 2004, avvertita l'esigenza di dare un nuovo assetto redazionale ed editoriale fui nominato direttore editoriale della rivista. E quindi, nel Colophon del primo fascicolo del 2005, comparve il mio nome quale direttore editoriale, Francesco D'Agostino quale direttore e Giuseppe Dalla Torre quale direttore responsabile: ben tre direttori.

Il compianto Cardinale Attilio Nicora, all'epoca consulente Ecclesiastico centrale, fece notare che rispetto al Colophon di altre riviste scientifiche sarebbero risultati eccedenti i tre direttori di *Iustitia*.

La segnalazione ebbe un prontissimo seguito: dal primo fascicolo del 2006 Benito Perrone risultò direttore senza aggettivi, Francesco D'Agostino semplicemente uno dei componenti del Comitato Editoriale; Giuseppe Dalla Torre come direttore responsabile prese posto nella seconda pagina di copertina.

Questo episodio fu molto significativo per me: dal comportamento tenuto nei miei confronti si stagliò immediatamente l'alta figura di Francesco D'Agostino: una totale, assolutamente gratuita,

grande generosità, cui subito dopo si sarebbero aggiunte la totale libertà e la piena autonomia lasciate al neo-direttore di *Iustitia*.

4. Non mancarono le considerazioni sulla nuova impostazione data alla rivista per la quale si era auspicato che dal punto di vista grafico diventasse una rivista più attraente per i lettori abituali, ma soprattutto fosse una testimonianza autentica di rinnovato impegno dei Giuristi Cattolici in chiave di servizio alla Società e alla Chiesa.

Importante mantenere e confermare la continuità rispetto al passato; si trattava –come ebbe a sottolineare D’Agostino– di privilegiare *Iustitia* come strumento di comunicazione, agli associati e all’esterno, di un pensiero giuridico cristianamente ispirato.

Un posto d’onore fu pertanto riservato all’Editoriale che sarebbe apparso in apertura di ogni fascicolo di *Iustitia* di cui diventava necessario rispettare rigorosamente la periodicità trimestrale.

Negli anni, i temi trattati sistematicamente sarebbero stati la vita umana e le sue occorrenze, i cattolici e l’impegno politico, la giustizia e i suoi problemi, la Costituzione di fronte ai mutamenti istituzionali e ogni altro tema che si sarebbe imposto per la sua novità e per il coinvolgimento dell’opinione pubblica.

Dal 2006 in avanti, questo fu il percorso di *Iustitia* che nel tempo non avrebbe mancato di ricordare i soci scomparsi fra cui Sergio Cotta, Feliciano Benvenuti, Edeo De Vincentiis, Fernando Del Re, Piero Pajardi, Luigi Mengoni e –non molto tempo dopo– Attilio Nicora e Giuseppe Dalla Torre.

5. Frattanto proseguiva regolarmente la pubblicazione dei *Quaderni di Iustitia*.

La nuova serie continuò secondo tradizione a pubblicare gli atti dei Convegni Nazionali; interessanti i temi trattati: “La povertà. Problema di giustizia” (Convegno 2004); “L’Europa e il suo diritto, oggi” (Convegno 2007); “Istituzioni Pubbliche e garanzie del cittadino” (Convegno 2008); “Valori Costituzionali per i sessant’anni della Costituzione Italiana” (Convegno 2008); “Autodeterminazione. Un diritto di spessore costituzionale” (Convegno 2009); “Identità sessuale e identità di genere” (Convegno 2010); “Frontiere della libertà religiosa. Riflessi dell’anno Costantiniano” (Convegno 2013); “Tutela del creato ed ecologia umana” (Convegno 2016).

Come si vede, dai temi trattati emerge un’ulteriore qualità di Francesco: previdente o preveggenze –è il caso di dirlo- Francesco con largo anticipo aveva individuato temi che sarebbero divenuti –come è accaduto - di grandissima attualità, meritevoli anche oggi di essere fatti oggetto di riflessione da parte degli studiosi e dei giuristi cattolici in particolare.

6. Oltre che a *Iustitia*, l'attenzione di D'Agostino è stata rivolta anche ai giovani: dal 3 al 7 settembre 2010, 50 giovani giuristi cattolici, chiamati a Roma, inaugurarono il primo corso di alta formazione sui "Valori giuridici fondamentali".

Un'idea questa che avrebbe visto all'opera giuristi esperti provenienti dal mondo dell'Università e dalle Istituzioni che intrattennero i giovani colleghi sui principali argomenti del dibattito giuridico-politico contemporaneo: *Giustizia, Costituzione, Famiglia, Immigrazione, Ambiente, Amministrazione e Rapporti Stato-Chiesa*.

Le lezioni sui "Valori giuridici fondamentali" sarebbero state pubblicate in altrettanti volumi nell'omonima collana in ordine a cui si trovarono per un certo tempo le risorse per affrontare i costi della pubblicazione.

7. Francesco è stato marito, padre e nonno. Oggi che non c'è più, ci siamo accorti che oltre alla famiglia sono in tanti ad avergli voluto bene e ad esserne stati sempre ricambiati.

Provo a fare alcuni nomi: comincerei da Sergio Cotta che lo ebbe allievo prediletto; viene subito dopo, Giuseppe Dalla Torre che quando si trattò di eleggere il suo successore alla Presidenza Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani indicò Francesco D'Agostino "suo fratello spirituale".

Rispetto, stima e amicizia con Clemente Riva, Attilio Nicora e Francesco Coccopalmerio, che furono i tre Consulenti Ecclesiastici Centrali negli anni della sua Presidenza.

Non si può tacere l'operosità degli uffici dell'Unione. Per tanti anni, a presidiarli è stata Pia Talamanca, autentica e sicura fonte di certezza nel funzionamento della segreteria e per la stima e fiducia riposta nel e dal suo Presidente.

8. Sempre generoso e affabile con tutti, Francesco fu costretto dalle difficoltà di salute a ridurre gli impegni e a diradare le sue visite alle Unioni locali. Ciò nonostante, non mancò nel 2018 di farsi presente con l'Editoriale dal titolo: *L'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Settanta anni di confronti, di sconfitte, di successi, di impegno*. L'Editoriale è un appassionato *excursus* storico che registra i momenti più salienti della storia politica e della cultura giuridica italiana durante la vita dell'Unione. Con Benedetto XVI, il cui magistero culminava nell'esigenza di reintegrare la ragione nell'ordine antropologico istituito da Dio, i giuristi cattolici sono stati orientati a una lettura dei valori "non come dogmaticamente fondati sui testi sacri, ma come paradigmi istitutivi della giurisprudenza, cioè delle forme essenziali del loro sapere". Infine con Papa Francesco: l'Unione sempre fedele alla propria tradizione di accoglienza degli insegnamenti magisteriali, non ha esitato a raccogliere l'esortazione non solo a praticare la misericordia, ma a innestarla nelle categorie dottrinali che ci orientano nella vita spirituale e sociale e soprattutto a subordinare la logica della ragione alla logica

dell'amore anche per quanto riguarda la giustizia. Da qui l'affermazione fondamentale e conclusiva del Presidente D'Agostino: i giuristi, abituati a pensare che prima di amare bisogna assolvere ai doveri di giustizia, non riescono ancora a percepire che “la piena comprensione della giustizia è resa possibile solo dall'amore; in parole povere che non può amare chi si comporta ingiustamente”.

Benito Perrone